

Articolo pubblicato ne “Il Mattino di Padova” il 3.08.09

Tutto l'anno si corre, finita la scuola, i bambini sono stati ai centri estivi, fra pochi giorni partiamo per le ferie e siamo sfiniti... nel villaggio dove andiamo c'è l'animazione per i bambini, ma si può parcheggiarli ancora?

Viviamo in una società che va di corsa, in cui manca il tempo dei genitori, delle relazioni, dell'ascolto, del non-fare, il tempo lungo dei bambini. Trovare questo particolare genere di tempo, distanziare la frenesia del quotidiano per genitori che lavorano entrambi, sempre divisi fra 1000 cose da fare, è una delle sfide maggiori dell'oggi.

Per educare non occorre tanto, ma occorre un certo tempo. La qualità del tempo si fonda su almeno una certa quantità, la qualità senza la quantità è un non senso. Come anche la quantità senza la qualità. Ci sono genitori che non lavorano, hanno la quantità a disposizione, ma non riescono a creare un tempo di calore affettivo con i loro figli. Allora il problema non è lavorare o non lavorare, soprattutto per le mamme, ma saper scegliere, essere attenti, ricordarsi che è solo nella relazione che si fabbrica l'umano. In ogni giornata c'è da trovare almeno un piccolo tempo di gratuità, anche pochi minuti, in cui al centro della relazione c'è quel bambino, il suo dire, il suo giocare, il suo fare. Può essere un tempo di distensione, di sospensione dal fare utile anche a noi adulti.

Come nella singola giornata va cercato un tempo esclusivo da dedicare ai figli, così, nel corso dell'anno, il tempo delle vacanze dovrebbe caratterizzarsi in modo diverso. Ad esempio: non parcheggiare ancora i bambini nell'animazione di villaggi e campeggi, o almeno non per giornate intere; non portarli a cene fra adulti in cui nessuno li ascolta e parla con loro, ma creare situazioni di relazione, magari con altre famiglie, dove anche loro possano sentirsi parte del gruppo, non stare in spiaggia a chiacchierare tutto il giorno con altri adulti e abbandonare di fatto i bambini a loro stessi, ricordandosi di loro solo al momento del pranzo: durante la vacanza va davvero costruito un tempo per stare-con, inventarsi dei giochi, leggere insieme dei libri, divertirsi a partire da piccoli piaceri condivisi, quali visitare città, parchi, o altro, ma sulla base di interessi comuni, non di programmi commisurati solo sugli adulti.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it